

**ÉTIENNE-GABRIEL MORELLY:
IL «CODICE DELLA NATURA»**

La sceneggiatura teatrale qui proposta è stata realizzata e messa in scena il 28 aprile del 2014, presso il cinema Astra, dalla classe II A del liceo classico “Maria Luigia”, in occasione dell’iniziativa Individuo e comunità promossa dall’associazione La Ginestra, con il patrocinio della Società Filosofica Italiana. Il progetto si pone in continuità col ciclo di attività che l’anno precedente, sempre in concomitanza con le celebrazioni della Festa della Liberazione, aveva visto coinvolte diverse classi dei licei parmigiani nello studio di numerosi testi classici della filosofia politica moderna e contemporanea.

Fra la rosa dei possibili testi suggeriti dagli organizzatori, la scelta di Morelly non era stata dapprima considerata dai ragazzi: non lo conoscevano affatto e ne erano un pò intimoriti. In un secondo momento però, spinti dalla curiosità di affrontare un autore “nuovo” di cui, pertanto, avrebbero potuto farsi interpreti, hanno aderito con entusiasmo all’iniziativa.

Le modalità seguite sono state le seguenti.

Innanzitutto, durante le vacanze natalizie, ogni alunno ha letto individualmente il testo. Già questa fase ha richiesto un certo impegno, in quanto il “Codice della natura” risulta da anni fuori catalogo. Alla Biblioteca Civica di Parma si è infine trovata un’edizione del 1975 a cura di Carmelo Romeo, pubblicata per i tipi di

Editori Riuniti: su questa si è lavorato.

Dopo la lettura, in classe i ragazzi, attraverso un confronto collettivo, hanno evidenziato i punti che ritenevano importanti. Sono emersi cinque nuclei tematici principali:

- *il problema morale del male e del bene;*
- *la riflessione antropologica: l’uomo come vivente dotato di bisogni, pigrizia, ragione;*
- *lo statuto delle leggi di natura;*
- *la teoria politica: la relazione fra socialismo e società;*
- *lo studio del rapporto fra la biografia dell’autore e l’espressione “codice misterioso” da questi impiegata in riferimento alla propria opera*

Gli allievi sono stati divisi in cinque gruppi e in tal modo, in classe, hanno discusso.

La parte più difficile di tutto il lavoro è stata decidere, in modo condiviso, quali modalità utilizzare per restituire al meglio i risultati conseguiti.

In modo anonimo i ragazzi hanno espresso la propria opinione in merito: quasi unanimemente la scelta è caduta sulla rappresentazione scenica. Una studentessa particolarmente vocata per il teatro, Anita Fava, ha proposto un canovaccio basato



PIETRO ANCESCHI, *PASSAGGIO TRA GLI SCOGLI*, 2013, CARBONCINO SU CARTA, 40X30 CM

sul tòpos del “salotto letterario”, in cui si ipotizzava potessero incontrarsi e confrontare dialetticamente esperienze e personalità diverse, ma legate da affinità filosofiche e politiche.

Tutti i ragazzi hanno collaborato alla realizzazione del progetto: dalla scelta delle immagini da proiettare, alla realizzazione delle silhouettes degli strumenti, all'utilizzo dei materiali informatici.

Inoltre tutti hanno studiato le battute di un personaggio. Solo poco tempo prima della rappresentazione l'insegnante si è permessa, in base alla resa scenica, di decidere quali sarebbero stati effettivamente gli “attori”.

LETIZIA NICOLI

Personaggi

- Morelly (Gianmarco B. – **Anita Fava**)
- Madame Dupin (**Eleonora Gagliardi** – Rebecca S.)
- Tommaso Moro (**Gianmarco Gabbi** – Gianpiero P.)
- Babeuf (**Nicolò Bo** – Mario Borettini)
- Marx (**Matteo Marchioni** – Giovanni Rodella)
- Diderot (**Federico Dallaturca**-Christopher Belsito)
- Rousseau (**M. Viola Paciotti** – M. Letizia Chiari)
- Vanvitelli (**Francesca Leonardi** – Benedetta Vaienti)
- musicisti 1 **Lodovica Geminiani**
- musicista 2 **Benedetta Vaienti**
- musicista 3 **Rebecca Soncini**
- camerieri (che servono il caffè) **Pizzi e Belsito**

Situazione iniziale:

Dopo una breve presentazione generale, durante la quale tutti i protagonisti sono già sul palco, la scena si apre in un salotto (sullo sfondo sono proiettate immagini, ritratti... mentre viene diffusa musica coeva) in cui sono presenti alcuni musicisti che stanno suonando; Rousseau ascolta i musicisti; Diderot seduto sta leggendo un giornale; Marx, in piedi dietro Diderot, sta leggendo il suo stesso giornale; Vanvitelli, in piedi di fronte ai musicisti, parla con Madame Dupin. Babeuf è anch'egli presente. La scena inizia con l'entrata di Morelly.

Presentazione generale del narratore

Buongiorno, presento la classe II del liceo classico Maria Luigia.

Per questo progetto abbiamo deciso di studiare e analizzare *Il codice della natura* di Morelly.

L'opera, per molto tempo avvolta in un velo di mistero, affronta tematiche quali l'uomo, il male fisico e morale, la creazione di una società ideale fondata sul concetto di Stato di Natura. Nel corso degli anni è stato considerato come un precursore del socialismo.

Abbiamo deciso di realizzare una rappresentazione teatrale in un salotto letterario meta-temporale.

Svolgimento scena

(I protagonisti prendono il proprio posto, e Morelly entra in salotto)

Madame Dupin: Morelly! Qual buon vento vi porta?

Morelly: Il desiderio di vedervi, Madame! *(fa gesto di baciarle la mano)*

Madame Dupin: Posso permettermi di chiamarla Morelly, non è vero? Lei sa, girano voci...

Morelly: Ma certo Madame. Già, queste voci ...

Marx.: Morelly, è un autentico piacere conoscerla. *(Alzandosi e stringendogli la mano)*

Morelly: Il piacere è tutto mio, Monsieur...

Marx: Marx... sa, trovo molto affascinanti le sue idee riguardo la società e la natura, anche se non condivido tutto; quanto riguarda la natura, ad esempio, è una vera utopia!

Diderot: *(lasciando in sospeso le opinioni di Marx e rivolgendosi a Morelly)* Allora ho finalmente il piacere di conoscere il vero autore del "Codice della Natura": molti hanno attribuito la sua opera a me... forse, anche per colpa sua.

Morelly: Che intende dire?

Diderot: Che di lei non si sa niente: ho sentito voci secondo le quali

sarebbe nato nel sud della Francia, che fosse abate, credo, a Vitry-Le-Francois

Rousseau: Ma, insomma, di cosa si tratta? (*con curiosità*)

Babeuf (*saltando nella voce*): Alcuni miei conoscenti hanno letto un paio di sue lettere inviate da quella città...

Morelly: Suvvia, cosa importa se sono poco conosciuto? Era più importante che la mia opera si diffondesse, e che fosse letta, non trovate?

Babeuf: Certo, ma le sue idee sono rivoluzionarie, sareste stato un filosofo importante.

Morelly: Poco importa della fama o della gloria: il mio fine è riportare la giustizia in una società oramai al collasso.

Diderot: Non ha tutti i torti: legare il suo trattato al mio nome è stato di certo un colpo di genio.

Marx: Ma, se non ricordo male, lei (*rivolgendosi a Diderot*) non hai mai smentito la paternità dell'opera che le è stata attribuita, giusto?

Madame Dupin: (*rivolgendosi a Babeuf*) Già, monsieur Babeuf, lei, durante la "Congiura degli Eguali" ha citato il "Codice della Natura", attribuendolo a Diderot.

Babeuf: Esatto: io stesso sono stato ingannato dalle voci dell'epoca. Credevo davvero che fosse opera di Diderot.

Morelly: Signori miei, vi ringrazio: questi dubbi non fanno altro che sorprendermi e gratificarmi.

Tommaso Moro: (*entra, avendo sentito il tema della discussione*) Concordo con Marx, anch'io considero la sua concezione una vera e propria "utopia", ha voluto seguire il mio esempio per caso? Direi che per essere un principiante le è riuscito bene! (*con sguardo un po' malizioso*)

Morelly: Lei sa bene, Moro, che ho sempre avuto un debole per i suoi scritti... (*ride*)

Marx: Resta il fatto che non so come le possano essere venute in mente certe idee...

Morelly: Quali per esempio?

Marx: Questa idea dell'uomo che nasce indifferente... io proprio non la capisco...

Morelly: Trovo che il concetto di stato di natura stia alla base del mondo: le leggi di natura, non quelle assurde costituzioni emanate dall'uomo. Ne è una testimonianza evidente una persona degna di fede, che, tornata dall'America, mi ha descritto alcuni tratti meravigliosi dell'umanità di quei popoli, sia nei rapporti tra loro, sia nei nostri riguardi; gli esempi sono così innumerevoli che queste popolazioni potrebbero ben darci il nome di selvaggi. La stessa persona mi ha detto che tali nazioni, pur essendo nostre alleate, disprezzano le stranezze dei

nostri usi, costumi e abitudini, e arretrano via via che c'inoltriamo nei loro territori. E hanno ragione: quale innocenza infatti potrebbe resistere al cattivo esempio?

Marx: Mah, non riesco proprio a comprenderla questa idea (*molto pensieroso*)... mi descriva meglio questi popoli dell'America.

Morelly: Coloro di cui sto parlando, gente laboriosa e di buon senso, copiano e imitano assai bene tutto ciò che ci vedono fare di utile; la sola cosa che, finché possono, si guardano bene dall'adottare è la nostra forma di civiltà! Essi detestano la nostra ineguaglianza di beni e di condizioni e, soprattutto, la nostra avarizia. Questo è quanto mi ha assicurato la persona che ho citato prima.

Rousseau: Notevole! Ma soprattutto trovo interessante il suo pensiero giusnaturalista! Ho sempre condiviso l'ideale dell'esistenza di uno stato di natura, in particolare di uno stato democratico e soprattutto non liberale!

Vanvitelli: (*rivolto a Morelly e riprendendo il discorso*) Perdoni l'ignoranza in questo campo, ma come ritiene che vi possa essere ordine senza costituzioni?

Madame Dupin: Oh, non faccia il modesto, Monsieur, un uomo di ingegno par suo non è lecito che parli di ignoranza! Alla fine a lei si deve, se non sbaglio, la costruzione della meravigliosa Reggia di Caserta!

Vanvitelli: Troppo gentile Madame, ma a sentire i discorsi di questi signori mi sembra di essere solo un semplice architetto... D'altronde non ho fatto altro che dare un aspetto più sobrio ed elegante agli edifici. Il mio intento, infatti, era quello di orientare la coeva cultura architettonica napoletana dalla sua splendida tradizione barocca verso esiti neoclassici. Ma ho imparato dal migliore!

Madame Dupin: Affascinante... Ma a chi si riferisce?

Vanvitelli: A Claude-Nicolas Ledoux che, con il suo linguaggio innovativo, caratterizzato da forme geometriche, quali piramidi, cubi e sfere, è riuscito a far parlare le sue creazioni e a rendere manifesta la loro funzione civile. Per me è un modello: è riuscito a infrangere gli schemi tradizionali e l'esito è stato a dir poco strabiliante.

Madame Dupin: Oh sì..., monsieur Ledoux, il costruttore delle saline reali di Chaux, ad Arc et Senans, come dimenticarsene!

Vanvitelli: ...e di altri magnifici progetti che, certo, in parte sono rimasti solo sulla carta, ma a cui va sicuramente attribuito uno scopo democratico...

Rousseau: Democratico?

Vanvitelli: Diciamo... la cui fruizione è rivolta ad un più ampio pubblico: biblioteche, municipi..., vede, lo si definisce addirittura come uno degli "architetti della Rivoluzione"!

Rousseau: Certo i tempi stanno velocemente cambiando...

Madame Dupin: Uomo di grande talento, Ledoux, però, mi creda... non si sottovaluti, Vanvitelli... Ma vi prego, scusate la mia interruzione, continuate pure.

Morelly: Lo scopo democratico di cui parlate forse non è tanto diverso dal mio concetto di Beneficenza che precede ogni altra idea ed è l'unica ad innalzare gli uomini all'idea di Dio.

Rousseau: Per quanto si possa pensare si ritorna a discutere sempre dello stesso concetto...

Babeuf: Dio, è sempre Dio!

Morelly: Giusto, Dio! Ogni risposta ce la dà lui, l'ordine ce lo dà lui!

Vanvitelli: Perdonate l'insolenza ma proprio non comprendo, cosa intende lei per Dio?

Tommaso Moro: Una sorta di architetto del mondo.

Vanvitelli: Proprio come me! *(in tono ironico, ride, rivolgendosi a Madame Dupin)*

Morelly: Assolutamente, sì... Credo che tutti abbiamo il nostro concetto di Dio in testa, no? Questa è una domanda a cui è inutile cercar risposta, perché... chi lo ha mai conosciuto davvero? Per questo nella mia opera non ho voluto definirlo né il plasmatore del mondo, né identificarlo con la stessa natura: io non so chi sia!

Vanvitelli: E dunque?

Morelly: Conosco, però, con certezza la sua esistenza e la sua immensa perfezione e bontà per prove che sappiamo fin troppo bene. Essendo perfetto possiamo dire che è lui l'artefice del kosmos, quel kosmos che andiamo a modificare qualora stabiliamo nuove leggi... è proprio il voler modificare l'ordine voluto da Dio che sta all'origine di tutti i mali!

Madame Dupin: Pensiero straordinario, lei è un pensatore eccellente Morelly... ma non lo beve un caffè?

Morelly: La ringrazio, molto volentieri...gentile come sempre! *(si siede mentre un cameriere si appresta a servire un caffè)*

Rousseau: Una cosa non mi è ben chiara...

Morelly: La prego, mi dica

Rousseau: In questo suo scritto, il Codice della Natura, lei ha parlato di male, ma come può l'uomo evitarlo? Per un attimo mi è sembrato che cadesse in contraddizione con ciò che ha scritto...

Morelly: Ho sempre dichiarato di ritenere che né il male fisico né quello morale esistano, ma deve pur esserci qualcosa se diciamo "stare male", giusto?

Rousseau: Fin qui la seguo...

Morelly: Bene, ritengo che siano deviazioni dalla giusta educazione

dell'uomo alla nascita... i mali sono quei vizi che da piccoli ci hanno sempre impresso nell'animo e che da grandi ci hanno portato ad agire contro natura, a modificare le leggi naturali che poi ci si sono ritorte contro.

Rousseau: È inevitabile quindi, non dipende da noi...

Morelly: Ma no, noi sappiamo distinguere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato, sta a noi decidere se seguire ragione o sentimento!

Marx: “Video meliora proboque, deteriora sequor!”

Tommaso Moro: Ovidio! Vedo e approvo le cose migliori, ma seguo le peggiori...

Morelly: Esatto, proprio questo intendevo!

Rousseau: Beh, allora diciamo che non la pensa molto diversamente da me: *“Invece di fare che la ragione c'illumini e guidi le nostre azioni, abbiamo scoperto di farne l'oratore delle nostre passioni”!*

Tommaso Moro: Ah, anche questa la so! Lo hai scritto nelle “Odes”, se non erro!

Rousseau: Proprio bravo!

(Madame Dupin mentre viene servito il caffè a Morelly gli sta di fianco ad ascoltare)

Diderot: Ma se distinguiamo le virtù, dovremmo tutti seguirle, o sbaglio?

Morelly: Giustissimo, ma sa, Diderot, il cuore dell'uomo è un labirinto impenetrabile, un miscuglio di elementi contrari in perpetuo conflitto... Infatti nulla è più incoerente nell'uomo della sua condotta.

Madame Dupin: In fondo è proprio un romanticone vero Morelly?
(ridendo)

Morelly: Questo termine mi è nuovo, ma... è interessante

Marx: *(come parlando fra sé e sé e camminando nervosamente per la stanza)* Ma che Romanticismo e Romanticismo... Se per romanticismo di intende un'“esaltazione del sentimento” non sono contento; se, invece, si riconosce a questo termine la capacità di contenere in sé ambivalenze quali il primato dell'individuo e quello della società ... beh, allora possiamo riparlare...

Morelly: *(dopo aver scambiato un sorriso a Madame Dupin)* Tornando alla condotta dell'uomo... Vedendo altri seguire i vizi e altre abitudini corrotte anche noi impariamo ad essere tali

Diderot: Che stolti noi uomini!

Babeuf: Ma mi dica una cosa, lei, gli uomini, li considera tutti uguali?

Morelly: Che intende? Vuol forse parlare di diritti o uguaglianza o di parità?

Marx: Ho letto nel suo libro che elogia la società degli indiani d'America.

Morelly: (*rivolgendosi a Babeuf*) Diciamo, Babeuf, che la penso un po' come lei, condivido appieno il suo pensiero socialista, come sostenitore della dittatura del Quarto stato, sebbene forse qualche forzatura vi sia stata... allo stesso modo condivido il vostro socialismo "scientifico" (*rivolgendosi a Marx*); ho sempre sognato la realizzazione di una forma di società fondata sulla solidarietà tra gli uomini e diretta ad assicurare l'eguaglianza economica, abolendo la proprietà privata, sebbene riconosca che, forse, sia una visione un po' "utopistica".

Marx: (*rivolgendosi a Babeuf e Morelly*) Io sostengo che soltanto il più ottuso degli utopisti potrebbe pensare di realizzare un simile progetto senza una violenta rivoluzione sociale!

Babeuf: Sono completamente d'accordo! Credo infatti che la rivoluzione francese non sia stata altro che il preludio di quella che sarà una rivoluzione ben più grande! Penso sia finalmente giunto il momento di fondare la Repubblica degli Eguali, un grande ospizio aperto a tutti gli uomini. *"Le famiglie sofferenti si verranno così a sedere alla tavola comune eretta dalla natura per tutti i suoi figli"*.

Morelly: è proprio questo che io auspico, uno stato di natura, in cui gli uomini siano tutti uguali, ciascun cittadino sia mantenuto a pubbliche spese e spenda le proprie forze a favore della pubblica utilità; ogni contadino dovrebbe inoltre distribuire i frutti del proprio lavoro nella

piazza pubblica, così che tutti i cittadini possano accedere ai beni di prima necessità senza alcuna elargizione di denaro; ogni bambino poi, a partire dall'età di dieci anni, dovrebbe essere selezionato e indirizzato all'attività lavorativa più consona.

Babeuf: Morelly, scusi se la interrompo, ma lei, che si era riproposto di stabilire un sistema sociale egualitario, in questo modo si contraddirebbe. Infatti vorrebbe anteporre la salute pubblica alla volontà di ogni singolo cittadino.

Morelly: Sì, ne sono consapevole. Ma ritengo che una società corrotta come quella attuale possa cambiare radicalmente solo a queste condizioni.

Babeuf: La proprietà privata! È lei la causa primaria dei conflitti politici e sociali e dei contrasti tra gli Stati!

Morelly: Non potrei essere più d'accordo!

Marx: Condivido pienamente e le faccio ancora una volta i miei complimenti, ma purtroppo, signori, vi devo lasciare!

Madame Dupin: Arrivederla Marx!

Marx: Arrivederci a tutti!

Morelly: Scusi Madame, ma che ore sono? Ho un impegno e non vorrei tardare...

Madame Dupin: Le sette e mezza, Morelly.

Morelly: Allora perdonatemi ma devo proprio andare, mi staranno già aspettando!

Madame Dupin: Quando avremo l'onore di rivederla, Signore?

Morelly: Presto, non si preoccupi! Arrivederci signori... Madame
(accennando un piccolo inchino)

Rousseau: è stato un piacere, spero di rivederla presto

Diderot: Arrivederci Morelly!

(Anche gli altri fanno cenno di salutare; escono tutti tranne Madame Dupin ed i musicisti)

Madame Dupin: Ma voi, signori continuate pure a suonare!
(rivolgendosi ai musicisti)

Musicista 3: Certo, Madame, cosa gradirebbe ascoltare?

Madame Dupin: Adoro i componimenti di Rameau. Egli afferma che “per gioire pienamente degli effetti della musica bisogna essere in puro abbandono con se stessi.” Conoscete uno dei suoi ultimi pezzi?

Musicista 3: Certamente, le sue suites stanno avendo grande successo in tutti i maggiori salotti, Madame.

Madame Dupin: Meraviglioso! Adesso che sono sola, fatemene ascoltare qualcuna. Già prima avrei desiderato chiedervi qualche sua pagina ma vi è una profonda inimicizia tra Rameau e il mio graditissimo ospite, Monsieur Rousseau. Sembra che sia dovuta a divergenze in

campo musicale e artistico ed è spesso oggetto di conversazione in molti salotti.

Musicista 1: Pensavo che ormai i rapporti tra i due si fossero ristabiliti.

Musicista 2: Credo proprio che non si ristabiliranno mai. Del resto la musica di Rameau contrasta con la filosofia di Rousseau.

Madame Dupin: Ne siete certo, Monsieur? Non credevo che la questione fosse così delicata.

Musicista 2: Invece sì, Madame. Ne è un esempio anche il fatto che Rousseau sia così scettico nei confronti della nuova opera di Morelly.

Madame Dupin: Anche Monsieur Morelly si diletta di musica?

Musicista 1: O no, Madame. Il fatto è che, secondo Rameau, la musica esprime il divino ordine universale, la natura. Questa si fonda su un sistema di leggi matematiche e coopera attivamente con i sentimenti, l'intelletto e la sensibilità dell'uomo. Le sue teorie hanno ricevuto molte critiche e spesso questo talentuoso musicista è accusato di essere solo un gelido speculatore.

Musicista 2: Rousseau, invece, aborre la musica francese, aborre la musica strumentale in quanto insignificante, irrazionale e contraria alla natura; non si stanca di ripetere che si tratta di un'invenzione, di una cattiva invenzione, di un fatto storico e non naturale, frutto quindi di

una convenzione sociale.

Madame Dupin: Quante notizie interessanti! Non ne ero al corrente, nei salotti se ne parla solo in modo molto superficiale.

Musicista 2: Spesso si preferisce ignorare le reali cause di ciò che avviene intorno a noi.

Madame Dupin: Certo, ma riprenderemo questa nostra discussione in un altro momento... *(interrompe il discorso in modo frivolo e annoiato)* Sono molto stanca e desidero rilassarmi con della buona musica.

(i musicisti riprendono a suonare)